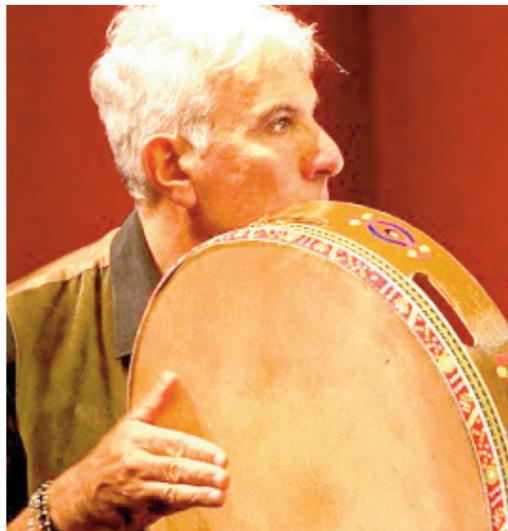


LO SPETTACOLO Al teatro Sancarluccio i "Ritmi Briganti" trasportano il pubblico in un etnico viaggio nei secoli

La seducente tammurriata di Barbaro

DI TERESA MORI

NAPOLI. Le origini della tammurriata si perdono nell'ancestrale notte dei tempi. È senza dubbio una delle più sensuali e seducenti forme di ballo cantato e affonda le sue origini nelle antiche danze greche e, probabilmente, nelle danze delle genti campane, come i Sanniti. Romeo Barbaro da anni portavoce di questa tradizione si fa promotore di una capillare attività di sensibilizzazione e a Teatro Sancarluccio porta "Ritmi Briganti". Con la tammorra - a guida degli altri strumenti, castagnette che scandiscono il tempo, il putipù e una tromba, la tammurriata - dotata di una melodia che risente di influenze arabe - trasporta il pubblico in un etnico viaggio attraverso i secoli.



spettacolo accompagna tutti in un salvifico stato di estasi musicale.

C'era e c'è evidentemente in questi ritmi e in queste musiche una forza, una passione, una espressività che pur essendo nate in un altro mondo, adesso in questo nostro mondo hanno trovato una vitalità imprevedibile.

ROMEO BARBARO HA MANTENUTO NELLE SUE PRODUZIONI i tratti fondamentali della tradizione, continuando a rappresentare i riti della sfida, della sessualità e della fertilità connessi alla terra e, quindi rappresentando questa tradizione nella maniera più autentica possibile. «L'idea - spiega l'artista - è quella di lavorare sulla componente popolare per eccellenza della nostra Regione: la Tammurriata, cercando di portare questa tipologia di arte nel territorio dei nuovi linguaggi della scena contemporanea. Inizieremo a modificare l'assetto, portando la nostra ricerca e sperimentazione in altri territori, indagando anche le nuove tecnologie. Useremo strumentazione atipiche, cercando di dar vita ad una nuova interconnessione tra i generi musicali della nostra tradizione».

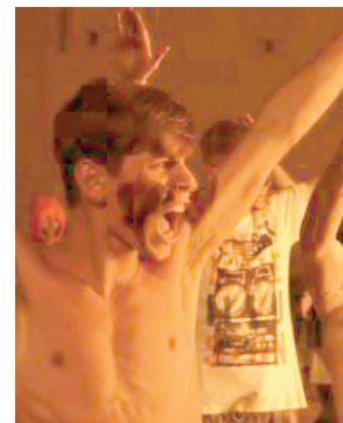
to devozionale rivolto alle Madonne venerate in suggestivi luoghi; espressione diretta della cultura orale contadina, connessa a credenze e culti arcaici antichissimi di origine precristiana; ballo in coppia, che viene eseguito all'interno del cerchio composto da suonatori, cantatori e da tutti i presenti che ne costituiscono al pari dei danzatori una parte sostanziale ma anche per singoli, questo

QUESTO EXCURSUS ETNO-MUSICALE si snoda passo passo, fino ad arrivare attraverso un sentiero puro e scarso di forme e metriche musicali, nelle mura della paleopolis, neapolis, trascinato l'ascoltatore all'ascolto delle melodie napoletane più rinomate attraverso il canto il suono e la danza... con le canzoni più immortali del grande patrimonio della canzone napoletana.

LA 14ESIMA EDIZIONE DAL 17 AL 23 FEBBRAIO

Il film "La paranza dei bambini" aprirà il festival "Los Angeles, Italia"

NAPOLI. Il film "La paranza dei bambini" di Claudio Giovannesi aprirà ufficialmente la 14esima edizione del "Los Angeles, Italia Film Festival" in programma al Teatro Chinese di Hollywood dal 17 al 23 febbraio. L'opera tratta dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano, e prodotta da Palomar e Vision Distribution sarà precedentemente in concorso al Festival di Berlino ed uscirà nelle sale italiane il 13 febbraio. La storia sceneggiata dagli stessi Giovannesi e Saviano racconta la cruda e violenta ascesa di un gruppo di giovanissimi criminali. Adolescenti nel famigerato quartiere di Forcella a Napoli, guaglioni che spacciano per il capozona di una famiglia camorrista, per fare i soldi e ostentarli, per conquistare il



lusso ed essere invidiati dagli uomini della città. Tra gli altri protagonisti della kermesse che precede la notte degli Oscar, gli attori Alessandro Preziosi e le sorelle Angela e Marianna Fontana che riceveranno l'Italian Excellence Award.

IL LIUTO DI JOZEF VAN WISSEM PER IL ROCKALVI FESTIVAL DI POMIGLIANO D'ARCO

Una preghiera per le anime perse

NAPOLI. La ri-composizione si unisce alla tecnica e all'utilizzo di un inusuale strumento, il liuto, che sotto le dita di Jozef Van Wissem distilla note e, tracciando un mitico nordico ponte norreno, immagina l'unione tra i turbamenti mistici di un passato medioevo da "mille e non più mille" e gli urbani disagi di moderni spiriti del ventunesimo secolo.

to della rassegna musicale targata Rockalvi Festival a cura di Pepe Guarino, Van Wissem ha suonato la sua personale messa di preghiera per le (presenti) anime perse nel nostro contemporaneo globale Purgatorio, assurgendo a ieratico celebrante quando, con voce sacerdotale, ha dato verbo alle proprie esecuzioni. Oltre la musica, ma anche dentro la musica e con la musica, è stata forte la suggestione data dall'unione della sacralità dei

suoni e il profano spazio degli arredi e delle luci del First Floor Club, che ha ancor più accentuato l'urgenza e la possibilità di ricucire (come di fatto è stato nel corso dell'intera esibizione) lo strappo che oggi viviamo tra la nostra superficiale e nevrotica quotidianità e l'intima e profonda esigenza di spiritualità.

La serata, come detto, è rientrata nella rassegna musicale del Rockalvi Festival, una realtà che



continua, con coraggio, a proporre musica "colta" fuori da ogni circuito commerciale. "Ringrazio tutte le persone che stanno seguendo le serate in collaborazione Rockalvi/First Floor Club, quali appuntamento fisso alla cultura musicale - dichiara Pepe Guarino di Rockalvi - soprattutto oggi che si vive un momento storico in cui, se la proposta musicale non è conforme agli standard commerciali odierni (in primis Rap italiano/Trap/Pop 2.0), è difficile trovare mezzi e risorse per far continuare a vivere un'idea di musica che vada oltre i consueti canali mainstream. Rockalvi, però, fedele al proprio spirito opera sempre nella convinzione che si debba proporre e fare cultura attraverso la musica, nella speranza di riuscire anche a interessare e incuriosire le nuove generazioni, avvicinandole a generi musicali "diversi" dai loro standard di ascolto. Tengo, infine, a sottolineare che Rockalvi "usa" la buona musica per promuovere l'associazione, che è poi la nostra causa nel sociale, Camilla la Stella che Brilla Onlus a sostegno dei bambini affetti da malattie rare www.camillalastella-chebrilla.com".

MARCO SICA

L'APPUNTAMENTO ALLE 11 CON LA MANIFESTAZIONE DEDICATA ALLA GIORNATA DELLA MEMORIA

"Ricordare per non ripetere" a La giostra

NAPOLI. Alle ore 11.30, Teatro La giostra di Napoli in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Massimo Troisi" di Napoli commemoreranno la "Giornata della Memoria 2019" con la seconda edizione della manifestazione Ricordare per non ripetere, una giornata per condividere e far comprendere alle giovani generazioni, futuro del mondo nelle scuole e in famiglia e senza timore di raccontare o mostrare, la crudeltà dell'uomo obnubilato dal fascino del potere e dal denaro.



Numerosi gli interventi che si alterneranno durante la giornata di commemorazione, con testimonianze dirette, istituzionali e scolastiche, tra i quali L'Assessore alla Scuola Annamaria Palmieri, la prof.ssa Suzanne Gloves, figlia di una bambina superstite dello sterminio, Mario De Simone, fratello del piccolo Sergio, deportato, torturato ed ucciso dai tedeschi a soli sette anni. Gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado dell'Istituto Massimo Troisi si esibiranno in canti, racconti, letture, performance teatrali e balli inerenti alla Shoah, per contribuire alla manifestazione

attraverso la loro particolare sensibilità e purezza d'animo. Al programma della manifestazione hanno collaborato la scuola "Progetto Danza" di Pianura, diretta da Cinzia Di Napoli, e l'Associazione di spettacolo e animazione "Anima Tour" di Salerno. Commemorare ogni anno la morte di oltre seimila, fra ebrei, omosessuali, testimoni di Geova, Rom, per mano di uomini autorizzati dallo Stato, dalle sue leggi e dall'indifferenza di gran parte del mondo, è compito indispensabile e fondamentale per

promuovere la giusta e buona crescita delle nuove generazioni. È pur vero, però, che la commemorazione fine a stessa non basta, così come non affrontare un argomento così sconvolgente come il genocidio, senza costruire nei bambini, sin dalla tenera età, una coscienza civile ed umana, salda e profonda, nel rispetto della vita, i diritti umani, l'uguaglianza fra le persone, e le diversità in quanto risorse. A tal proposito, visto l'attuale contesto storico, è fondamentale che la famiglia e la scuola diventino presidi forti per contrastare il dilagare di "violenza e ferocia" che invadono la società contemporanea in ogni suo ambito. A distanza di tanti anni, nonostante l'indignazione del mondo verso l'Olocausto, lo stesso mondo che allora fu inerme, eccetto quei pochi che, a dispetto della paura e dell'omertà, si opposero con tutte le loro forze anche a costo della propria vita, ancora si compiono reati atroci contro l'umanità, in nome di leggi ingiuste e regimi totalitari, fedi religiose, brame di potere e ricchezza. Commemorare per non dimenticare, e, dunque, non ripetere.